

LA BATTAGLIA

Alberi tagliati I fronti verdi aperti in città

■ Il caso più eclatante ha riguardato la magnolia di largo Cairoli. Ma centinaia di alberi sono minacciati in città e non solo da parassiti e malattie. Basti pensare ai casi di Solari, viale Zara e Mac Mahon. Sul verde di Milano è battaglia.

Alberto Giannoni a pagina 6



LA CITTÀ IN CERCA DI OSSIGENO Comitati mobilitati

Alberi abbattuti o a rischio: tutti i fronti aperti nel verde

*Piante malate? Non solo. Spesso sono cantieri o strani piani comunali a minacciarle
E qualcuno dice: «Spariti i politici verdi e di sinistra che si incatenavano per protesta»*

LE RETROMARCE

Il Comune ha dovuto affrettarsi a bloccare viale Zara e largo Cairoli

LE DOMANDE

«Possibile non fare controlli e tagliare 47 tronchi se ne cade uno?»

Alberto Giannoni

■ Il caso più eclatante ha riguardato un solo albero: una splendida magnolia che da un secolo domina largo Cairoli. Ma non è stato l'unico. In viale Zara si trattava di 50 alberi minacciati dallo spostamento del mercato dell'Isola, al parco Solari si parla di 130 piante da abbattere per far posto ai cantieri della metropolitana, in via Mac Mahon è la linea tranviaria che reclama spazio, altrove - certo - sono malattie e parassiti che impongono un intervento. La questione del verde urbano è complessa ma certo nessuno si sarebbe aspettato che fosse l'amministrazione arancione - o forse rossa - ad avere problemi col verde. E invece sono molti i casi che, negli ultimi mesi, si sono imposti all'attenzione dei media, grazie soprattutto all'impe-

gno di comitati civici e di quartiere che sono scesi in piazza a difesa di quello che, obiettivamente, a Milano come in altre città, è un patrimonio pubblico, il verde. Certo, spesso si tratta della famosa sindrome nimbby (acronimo inglese che sta per «Not In My Back Yard», vale a dire «Non nel mio cortile»). È la naturale e comprensibile tendenza a opporsi a opere pubbliche, di cui magari si riconosce l'utilità, ma che minacciano da vicino il nostro territorio: il quartiere, il «cortile» appunto. Non è solo «Nimby» però. Al quartiere Isola sono scesi in strada per dire no al taglio delle piante di viale Zara, per un progetto di spostamento delle bancarelle che era tutt'altro che necessitato. Non a caso il Comune si è precipitato a precisare che «non intende e non ha mai inteso abbattere i 50 platani di

viale Zara». La giunta - si sono giustificati - «ha approvato nessun progetto definitivo ma solo un semplice progetto preliminare al fine dello studio dell'intervento, subito abbandonato». Altro caso molto discusso è stato l'abbattimento di decine di piante - pare 60 - per far posto all'arena temporanea di «X-Factor» al parco Lambro, in un'area privata. E alla fine promisero la ripiantumazione di un numero superiore di alberi. Il Comune, poi, deve tagliare alberi che siano minacciati da parassiti o malattie. In largo Belisario, per esempio, è caduto un albero malato in un'area cani. Anche se qualcuno, come Marco Cagnolati, riflette: «Non vengono mai eseguiti controlli per decenni poi per una pianta che cade se ne tagliano 47. E le piante di ailanto, ci si accorge che sono infestanti quando sono gran-



di e maestose?». Palazzo Marino oggi non parla. Nell'ultima occasione in cui ne ha parlato in modo organico, ha annunciato 7.300 nuovi alberi in città, con la messa a dimora di 4.272 piante in sostituzione di quelle rimosse e 3mila alberi piantati ex novo. Un'operazione che avrebbe dovuto portare a quota 45.000 il numero di alberi in più in città (rispetto a quelli rimossi) dal 2006, per un totale di 203mila (3.000.000 di metri quadrati di verde), con una mappa dettagliata: 290 alberi in Zona 1, 559 nella 2, 240 in Zona 3, 490 nella 4, 505 in Zona 5, 765 nella 6, 471 piante nella 7, 595 nella 8 e 357 nella 9. Il bilancio finale si farà nel 2016 «ma certo - dice qualcuno - verdi ed esponenti della sinistra che si incatenavano alle piante negli anni di governo del centrodestra, non si sa che fine abbiano fatto».

